

I DIRITTI SONO UNO SPETTACOLO - OBIETTIVI

PROTOCOLLI E RIPARTENZA

Una ripartenza auspicabile dal mese di giugno e con data certa nel rispetto dei protocolli di sicurezza, consentendo le deroghe regionali, con le capienze ponderate sulla diversità degli spazi - e non su numeri fissi, sull'andamento della curva epidemiologica e sugli sviluppi della campagna vaccinale che faciliterà lo sviluppo di luoghi covid free.

MISURE EMERGENZIALI

Per i lavoratori fermi da un anno c'è esigenza di indennizzi congrui.

Per le realtà che operano nel settore c'è bisogno di ristori che coprano i costi fissi di funzionamento. In entrambi i casi c'è la vitale necessità di tempi brevi e certi. Le misure emergenziali vanno necessariamente affiancate a misure che prevedano sostegni specifici che possano coprire le maggiori spese (sicurezza di pubblico e personale tecnico e artistico), i minori introiti e in qualche modo premiare chi prova a ricominciare producendo cultura e lavoro, mettendo un freno alla dispersione del personale specializzato alla quale stiamo assistendo da un anno, creando anche occasioni di socialità per il pubblico nel rispetto delle regole, in un momento nel quale anche la salute mentale è messa a dura prova da più di un anno di lock down. Per l'estate 2021 sarà necessario prevedere fondi assicurativi per gli organizzatori che potrebbero essere costretti a cancellare i propri eventi per il persistere o peggiorare della situazione emergenziale.

RAPPRESENTANZA DEL SETTORE

Rappresentanza dei singoli settori dello spettacolo dal vivo, con professionisti di riconosciuta esperienza, in ambito ministeriale oltreché ai tavoli delle trattative contrattuali e dei protocolli d'intesa.

RIFORMA

LAVORO

Un nuovo statuto sociale dei lavoratori del settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative che abbia come obiettivo quello di valorizzare e tutelare il lavoro in maniera omogenea per tutte le categorie, subordinati e autonomi. Che riconosca la discontinuità del lavoro come fattore di salvaguardia di quei tempi che costituiscono parte essenziale e irrinunciabile della vita lavorativa e professionale - come la formazione continua, i tempi di preparazione, la ricerca, lo studio - prevedendone una specifica tutela. Che riconosca protezioni previdenziali e sociali per tutti i lavoratori del settore, indipendentemente dal fatto che siano lavoratori subordinati o autonomi e dalla tipologia del contratto di lavoro sottoscritto dalle parti. A tutti i lavoratori che operano nel settore deve essere consentito di poter adattare la propria operatività al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo.

SPAZI CULTURALI E CREATIVI

Una riforma dei luoghi che riconosca giuridicamente gli spazi culturali e creativi come parte di un sistema che produca un intervento pubblico per l'accesso alla cultura, alle arti performative e allo spettacolo. La riforma in tal senso deve necessariamente passare dall'individuazione di specifici requisiti (a titolo esemplificativo: percentuale preponderante di musica originale per i luoghi della musica e spazi di capienza massima di 200 persone per luoghi deputati ad attività teatrali, regolarità dei pagamenti verso dipendenti, collaboratori, fornitori, artisti, interpreti ed esecutori e degli oneri previdenziali, assicurativi e fiscali). Gli spazi culturali e creativi riconosciuti come tali devono avere specifici codici ATECO, essere esonerati dall'Imposta sugli Intrattenimenti, emettere biglietti detraibili per "consumi culturali", vedersi riconosciuto il credito di imposta con particolare riferimento al meccanismo dell'Art Bonus al fine di favorire il mecenatismo culturale. Si rende inoltre necessaria da tempo una revisione delle norme per il pubblico spettacolo.

IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

La riforma delle Imprese Culturali e Creative necessita di affrontare in modo sistemico e definitivo temi come l'accesso agevolato al credito, la defiscalizzazione, la semplificazione delle modalità di accesso al credito d'imposta, la revisione delle aliquote iva, le detrazioni fiscali per consumo di cultura, l'ampliamento del Fondo Unico dello Spettacolo, l'aumento della tassazione per le OTT che usufruiscono di contenuti culturali, gli incentivi per gli investimenti green su innovazione e tecnologia per implementare la gestione sostenibile nelle proprie attività e promuovere l'inclusività sociale e la parità tra i sessi, la creazione di una sezione ad hoc

all'interno del registro delle imprese per le ICC e conseguente riforma dei codici Ateco. Una riforma delle imprese culturali e creative che incoraggi gli investimenti che non risponderebbero alle sole leggi del mercato, ma il cui sostegno è strategico da parte dello Stato perché rappresentano un valore aggiunto per il patrimonio culturale del Paese.